

Data: 25.11.2020 Pag.: 15
Size: 373 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Galtruccio, uno stile che faceva sognare

La storia dell'azienda tessile e del celebre negozio di moda si intreccia con quella della città, dal 1870 ai giorni nostri

Ai più giovani il nome Galtruccio non dice nulla. Bisogna avere almeno superato i cinquanta per ricordare. E per l'effetto nostalgia ci vuole qualche decennio in più, essere stati adulti nei primi anni 60. È il periodo d'oro delle 14 vetrine dei tessuti Galtruccio sotto ai portici meridionali di piazza Duomo, dove le signore milanesi andavano a passeggiare. Uno struscio lento, per ammirare le stoffe composte in vetrina come opere d'arte. Galtruccio ha spento l'insegna e dato l'addio al mondo del tessile nel 2001. Non chiusura totale, solo la fine del capitolo più appariscente. L'azienda, fondata nel 1870 da Lorenzo Galtruccio, ha mantenuto il ramo immobiliare (correva parallelo) e ora compie 150 anni.

Per l'anniversario esce il li-

bro «Galtruccio. Un'impresa milanese» (Rizzoli), a cura di Enrico Mannucci e con l'introduzione di Philippe Daverio, presentato oggi alle 18 da Filippo Del Corno, Ferruccio de Bortoli, Fulvio Irace e Giusy Ferré in streaming dalla Libreria Hoepli. Marco Cipelletti, presidente Galtruccio, e Pierandrea Galtruccio, consigliere, lo anticipano al «Corriere».

Galtruccio appare quasi in secondo piano rispetto a Milano. Scelta precisa?

Marco Cipelletti: «Non volevamo un libro celebrativo né una narrazione cronologica. Dall'archivio sono emerse tante immagini di Milano che ne raccontano l'evoluzione, dal primo dopoguerra in avanti. Il bisnonno era piemontese, la fortuna del marchio è legata alla metropoli

lombarda. Da qui l'idea di un tributo: testo volutamente ridotto e racconto fotografico che intreccia la storia dei tessuti a quella della città».

Punto di partenza è il bombardamento dell'agosto '43.

Pierandrea Galtruccio: «La cupola della Galleria danneggiata, la Rinascente in macerie, una voragine al posto dei tre piani del negozio. Per la ricostruzione del palazzo, di proprietà del Comune, ci vollero 5 anni, i capitali privati c'erano, la macchina burocratica rallentò il processo».

La riapertura fu un evento quasi nazionale.

M. C.: «Il progetto degli architetti Guglielmo Ulrich e Melchiorre Bega era avveniristico, basti dire che al cantiere parteciparono 38 imprese e 670 operai. Nel nuovo negozio si entrava come in un tea-

tro, anche solo per sognare».

A metà anni 70, in piena recessione, di nuovo a terra.

P. G.: «Un incendio distrusse tutto. La rinascita, a tempo record, con stile: illuminazione iper moderna, piani sfalsati dei tavoli, ceramiche di Mezzolana. Nel libro ci sono foto anche dei negozi italiani, Roma, Trieste, quando il brand era all'apice e arrivavano acquirenti perfino dall'India».

I figurini di Brunetta, il rapporto con Armani e Karl Lagerfeld in chiusura.

M. C.: «È la vetrina irrinunciabile sulla moda: con le foto dei figurini alle pareti, i cataloghi dei tessuti, le collaborazioni con i grandi stilisti e le vetrine più scenografiche, come quella ispirata all'Antico Egitto, nell'85, in occasione dell'Aida alla Scala».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 25.11.2020 Pag.: 15
Size: 373 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Memoria

Nella foto grande, le eleganti vetrine del negozio, in un palazzo sotto i portici

meridionali di piazza Duomo, meta del passeggio delle signore milanesi. Qui sopra, il salone

dei tessuti di Galtrucco. A fianco una modella in posa davanti all'Arco della Pace

In pillole



● La presentazione del libro «Galtrucco. Una storia milanese» (foto), edito da Rizzoli) è oggi alle 18 sulla pagina Fb della Libreria Hoepli. Interventi di Filippo Del Corno Ferruccio de Bortoli, Marco Cipelletti, Giusi Ferré, Fulvio Irace e del curatore del volume Enrico Mannucci